

che costituisce - per contro - struttura a servizio dell'economia dell'intero hinterland campano.

Quanto ai finanziamenti del Ministero dei lavori pubblici, solo nel 1995 sono stati utilizzati fondi per 403,3 milioni, in parte relativi all'adeguamento e ristrutturazione del terminal contenitori al Molo Flavio Gioia (187 milioni) e in parte relativi ai lavori di segnaletica portuale, in entrambi i casi a titolo di revisione prezzi.

La realizzazione degli indicati investimenti etero-finanziati in genere risulta attuata in un arco temporale sistematicamente eccedente i tempi di esecuzione contrattuali e ciò per effetto di sospensioni e di perizie di varianti di norma necessitate da obiettive ragioni, quest'ultime non sempre sopravvenute.

Emblematiche risultano al riguardo le vicende relative ai cennati lavori di primo stralcio per l'adeguamento e la ristrutturazione del terminal contenitori, progettati nel dicembre 1988 da un apposito studio tecnico (ISVEC spa) su incarico del Consorzio, approvati dalla III Sezione del Consiglio Superiore dei LLPP il 18 aprile 1989¹⁰², finanziato dal CIPE con fondi FIO il 19 dicembre 1989 per complessivi 15,4 miliardi e con una prima assegnazione di 6,96 miliardi e aggiudicati dal Consorzio, previa licitazione privata¹⁰³, il 13 dicembre 1990 con il termine di 330 giorni dalla consegna effettuata il 19 dicembre 1990.

Al 20 luglio 1995 i lavori in conseguenza di varie sospensioni erano stati eseguiti solo in ragione del 63 % circa¹⁰⁴, essenzialmente in dipendenza di una perizia elaborata il 9 settembre 1994 per una variante al progetto ISVEC (a suo tempo approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici), che aveva evidenziato anomalie sotto l'aspetto economico, incompatibilità con le

¹⁰² L'importo complessivo era di 25,5 miliardi, dei quali 10,18 per lavori a base di appalto e i restanti a disposizione dell'Amministrazione (per acquisto gru, imprevisti, revisione prezzi e IVA).

¹⁰³ La gara fu espletata ai sensi dell'art. 24 1° c. lett. b) della legge n. 584/77, ossia in funzione dell'offerta economicamente più vantaggiosa (in base cioè al ribasso offerto, al valore tecnico dell'opera e al termine di esecuzione).

¹⁰⁴ Nota n. 662 in data 20 luglio 1995 dell'Amministratore straordinario diretta al Ministero LLPP e per conoscenza a questa Sezione.

risultanze di indagini geognostiche eseguite nella fase iniziale dei lavori e sopravvenuti parziali mutamenti delle esigenze dell'Amministrazione¹⁰⁵.

In siffatto contesto di vischiosità della complessa dinamica operativa degli interventi in esame che constano in genere di numerose fasi procedurali una valutazione dell'indice di velocità di gestione della spesa appare vana.

Tuttavia sulla base dei dati forniti nella tabella n. 18 il rapporto tra i pagamenti e gli impegni per opere portuali e immobilizzazioni tecniche non risulterebbe sistematicamente esiguo e insignificante, posto che esso si è attestato addirittura sul 58,38% circa nel 1995 e nel 1994 sul 52,6%, anche se nel 1993 è stato solo il 26,6%.

Tale risultanze non smentiscono ma confermano l'assunto, dato che nell'ultimo biennio e specialmente nel 1994 le spese sono state autofinanziate dal Consorzio, a differenza del 1993.

Ove poi si abbia riguardo al tasso di smaltimento dei residui, le risultanze confermano la cennata distinzione tra spese eterofinanziate e spese autofinanziate: nell'ultimo biennio infatti detto tasso si è attestato complessivamente (opere+immobilizzazioni) sul 56,14% (1995) e sul 50,3% (1994), mentre solo sul 26,7% nel 1993, ma ovviamente su tali percentuali complessive incidono notevolmente quelle relative alla categoria 1 (opere portuali), perchè di maggiore consistenza.

Accanto a tali andamenti vanno poi valutati i volumi - risultati debolmente inferiori a quelli iniziali - dei residui finali complessivi (afferenti cioè anche a quelli delle competenza oltre che dei precedenti esercizi).

Alla fine del 1993 infatti la massa è risultata inferiore a quella iniziale solo del 21,6%, nel 1994 del 5,28% e nel 1995 del 39,45%, in relazione non solo al volume degli impegni di competenza assunti in ciascun esercizio, ma specialmente a quello relativo alle spese etero-finanziate.

In ordine a queste ultime infatti la vischiosità operativa è presente anche nella fase erogativa della spesa per l'intervento di vicende sospensive o

¹⁰⁵ Cfr. relazione alla perizia di variante tecnica, inviata al Ministero lavori pubblici in data 13.9.1994 e ribadita dall'Ente nella nota n. 2252 in data 3 maggio 1995 diretta allo stesso Ministero

comunque dilatrici del compimento di lavori, come quelle esemplificativamente innanzi ricordati.

17.4. La situazione amministrativa: la gestione di cassa.

Dalla unita tabella 19 risulta in ordine al triennio in esame un trend in costante ascesa della consistenza di cassa, più che triplicatasi nel 1993, ma incrementatasi solo del 17% nel 1994 e del 10% nel 1995, a motivo dell'irripetibilità in tali anni dell'entrata eccezionale del 1993 connessa alla già menzionata transazione con l'Ente Ferrovie¹⁰⁶.

Le riscossioni invero in conto residui sono risultate pari a quasi 33 miliardi, a fronte dei 19,5 miliardi del 1994 e dei 18,76 miliardi del 1995.

Altra connotazione di fondo riguarda la situazione dell'area della riscossione e dei pagamenti di competenza del 1995 e ciò a motivo della iniziale operatività della legge di riordino, che - come in precedenza ricordato - ha ristretto l'ambito della circoscrizione territoriale dell'Ente con la restituzione dei porti minori all'Autorità marittima competente ed ha fatto altresì venire meno precedenti entrate contributive.

Quanto agli indici di velocità della riscossione e della gestione, il rapporto tra i dati relativi alle riscossioni e ai pagamenti di competenza di parte corrente (per l'entrata quelle del solo titolo II e per le spese quelle del solo titolo I) di ciascun anno e i dati delle tabelle 17 e 18 relativi ai corrispondenti accertamenti ed impegni evidenzia un più soddisfacente indice sul versante dei pagamenti rispetto a quello delle riscossioni, come è reso ostensivo dal prospetto che segue.

Velocità di riscossione

1993 = 64,8
1994 = 66,1
1995 = 69,9

Velocità di gestione

89,8
85,0
86,8

¹⁰⁶ Prima di tale riscossione tuttavia l'Ente fu costretto ad un'operazione finanziaria a breve di 7 miliardi per fare fronte ad esigenze di pagamenti indilazionabili, restituiti entro l'esercizio.

Tabella n.19

SITUAZIONE AMMINISTRATIVA

(in milioni di lire)

	1992		1993		1994		1995	
Consistenza di cassa all' inizio dell' esercizio		14.944		5.676		19.254		22.549
in c/competenza	53.719		61.667		60.540		34.409	
Riscossioni		67.469		94.666		80.112		53.169
in c/residui	13.750		32.999		19.572		18.760	
in c/competenza	56.678		62.743		61.948		35.920	
Pagamenti		76.737		81.088		76.817		50.895
in c/residui	20.059		18.345		14.869		14.975	
Consistenza di cassa alla fine dell' esercizio		5.676		19.254		22.549		24.823
esercizi precedenti	47.912		30.859		37.435		35.192	
Residui attivi		70.225		57.007		54.284		50.189
dell' esercizio	22.313		26.148		16.849		14.997	
esercizi precedenti	43.561		38.746		32.878		27.755	
Residui passivi		57.091		47.747		42.730		33.526
dell' esercizio	13.530		9.001		9.852		5.771	
AVANZO DI AMMINISTRAZIONE		18.810		28.514		34.103		41.486
Variazione %				51,6		19,6		21,6

Alla base vanno individuati specialmente i già evidenziati fenomeni di ritardo nella erogazione dei fondi da parte degli enti tenuti alla contribuzione, ritardi dei quali l'Ente ha dovuto tener conto nella realizzazione delle spese.

17.5. La situazione amministrativa e la gestione dei residui.

Quanto ai saldi (cfr. tabella n. 20), è da sottolineare il segno positivo in ciascun esercizio, con un decremento, rispetto all'esercizio precedente, solo nel 1993 (-29,5%), mentre nei due successivi anni va registrato un incremento, del resto particolarmente consistente nel 1995 (+44,22%).

Al riguardo vanno tenute presenti le risultanze testè illustrate in tema di indici di velocità della gestione, che sono stati superiori a quelli della riscossione, con conseguenti minori residui passivi rispetto a quelli attivi.

In tema di variazioni, consistente è risultato il dato relativo a quelle dei residui attivi del 1993, ma tale fenomenologia va rapportata quasi esclusivamente - come già chiarito nel paragrafo 9.2 cui si rinvia - alla avvenuta - sul finire di detto anno - stabilizzazione normativa in tema di canoni demaniali, dopo ripetute oscillazioni per le quali le misure di dette entrate erano state aumentate e successivamente ridimensionate con effetto retroattivo.

Resta ora da sottolineare l'indice di smaltimento dei residui.

Quanto ai residui attivi, il rapporto nel 1993 tra le riscossioni dei residui iniziali e l'ammontare di questi (al netto dei 6,36 miliardi di variazioni) a fine esercizio evidenzia un indice del 51,68%, livello questo non raggiunto nei successivi due anni nei quali si è attestato sul 34,33% (1994) e sul 34,77% (1995).

Non va dimenticato in proposito la più volte cennata conclusione avvenuta nel 1993 della controversia con l'Ente ferrovie mediante apposite pattuizioni transattive, in virtù delle quali quest'ultimo ha effettuato consistenti versamenti in conto residui.

Sul versante dei residui passivi l'indice di smaltimento si è collocato su livelli omogenei nei tre esercizi, essendo passato dal 32,15% del 1993 al 31,14% del 1994 e al 35% del 1995.

Tabella n.20

(in milioni di lire)

RESIDUI	1992	1993	1994	1995
ATTIVI				
consistenza all' 1/1	62.378	70.225	57.007	54.284
variazioni	-715	-6.367	0	-332
totale provvisorio	61.663	63.858	57.007	53.952
somme riscosse	13.751	32.999	19.572	18.760
somme rimaste da riscuotere TOTALE A)	47.912	30.859	37.435	35.192
residui dell'esercizio TOTALE B)	22.313	26.148	16.849	14.997
TOTALE RESIDUI ATTIVI (A+B)	70.225	57.007	54.284	50.189
variazioni %		-18,82	-4,78	-7,54
PASSIVI				
consistenza all' 1/1	63.621	57.091	47.747	42.730
variazioni	0	0	0	0
totale provvisorio	63.621	57.091	47.747	42.730
somme pagate	20.060	18.345	14.869	14.975
somme rimaste da pagare TOTALE A)	43.561	38.746	32.878	27.755
residui dell' esercizio TOTALE B)	13.530	9.001	9.852	5.771
TOTALE RESIDUI PASSIVI (A+B)	57.091	47.747	42.730	33.526
variazioni %		-16,37	-10,51	-21,54
SALDO	13.134	9.260	11.554	16.663
variazioni %		-29,50	24,77	44,22

Ove si tenga conto dei cennati ritmi di smaltimento dei residui, non certo a livelli accettabili, e del sopraggiungere in ciascun esercizio d'una consistente mole di residui di competenza, deriva, per i residui attivi, che c'è stata una progressiva riduzione di anno in anno della massa complessiva, (4,78% nel 1994 e 7,54% nel 1995), dopo l'irripetibile (per i motivi innanzi esposti) calo del 1993 (18,82%).

Insufficientemente significativa risulta altresì la contrazione della massa complessiva dei residui passivi, con riferimento ai primi due anni in esame.

Conclusivamente, pur nella considerazione del carattere endemico della formazione dei residui relativi alle voci di entrata o di spesa in conto capitale per le ragioni analizzate nel paragrafo 17.3.2.2, cui si rinvia, i livelli complessivi dei residui potrebbero ulteriormente migliorare in forza di una ancor più incisiva condotta gestoria, ove possibile e cioè con riferimento alle entrate proprie dell'Ente (si pensi alle entrate relative ai canoni demaniali).

17.6. L'avanzo di amministrazione.

Pur con i limiti - or ora esposti - propri della gestione dei residui, le interrelazioni tra questa e la gestione di cassa hanno generato in ciascuno dei tre anni in esame un avanzo di amministrazione in progressiva espansione, come emerge dai dati della tabella n. 19.

A parte l'incremento eccezionale del 1993 - superiore alla metà (51,6%) dell'avanzo del 1992 - derivante dalla cennata vicenda con l'Ente ferrovie, significativo appare l'aumento annuo dell'avanzo del 1994 e del 1995, attestatosi rispettivamente, su poco meno (19,6%) e poco più (21,6%) d'un quinto del livello del precedente anno.

Quanto al 1994, la esposta risultanza trae origine dalla cospicua consistenza di cassa iniziale (19,25 miliardi), ancorchè incrementatasi d'un saldo positivo di riscossioni - pagamenti di soli 3,3 miliardi circa (13 miliardi, invece, detto saldo era risultato nel 1993), cui però si è aggiunto un saldo attivo di residui di ben 11,55 miliardi (che nel 1993 era stato inferiore e cioè di 9,7 miliardi).

Il beneficio insito nella provvidenziale espansione di cassa del 1993 ha esplicato effetti indotti non solo sull'andamento del 1994, ma anche su quello

del 1995, che ha potuto beneficiare perciò di una consistenza iniziale di cassa di 22,5 miliardi; questa, sebbene incrementatasi di un saldo netto di riscossioni di appena 2,27 miliardi, ha però potuto espandersi, fin quasi a raddoppiarsi (41,48 miliardi), grazie al saldo netto dei residui attivi di 16,66 miliardi, riconducibile ad un apprezzabile basso livello dei residui passivi (minore di 9,2 miliardi rispetto a quello registratosi nel 1994).

Conclusivamente, le risultanze di segno positivo innanzi esposte sembrano consentire all'Ente il trapasso nel corrente anno alla nuova istituzione portuale, configurata dalla legge di riordino, in condizioni di obiettiva autosufficienza di liquidità, premessa questa significativa ai fini dell'impostazione di una condotta gestoria volta all'esclusivo esercizio di funzioni pubblicistiche e non più anche di attività imprenditoriale.

18. La contabilità economica

I dati della tabella n. 21 evidenziano in ciascuno dei tre anni in esame avanzi economici che risultano in aumento nei primi due ed in regresso nel terzo.

Connotato comune ai tre anni è il saldo attivo di parte corrente, ancorchè con andamento oscillante, mentre i saldi delle componenti non finanziarie sono risultati di segno negativo nel 1993 e nel 1995 ed invece di segno positivo nel 1994.

Il mancato equilibrio tra costi e ricavi nei due precedenti esercizi è determinato dalla sostanziale inesistenza di quest'ultimi, se si eccettuano 718 milioni di sopravvenienze attive nel 1995 e 3 milioni di plusvalenze nel 1993 (queste ultime connesse a vendita di macchinari fuori uso).

I 718 milioni si riconnettono a circa 194 milioni relativi a rimborsi effettuati all'Ente, ai sensi dell'art. 1 c. 6 del D.L. n. 39 del 1995, dal Fondo gestione istituti contrattuali lavoratori portuali delle ultime quote di t.f.r. corrisposto dall'Ente al proprio personale esodato. Costituiscono altresì sopravvenienze attive altri 523,78 milioni corrisposti dal Ministro vigilante ai

Tabella n.21

SITUAZIONE ECONOMICA

(in milioni di lire)				
	1992	1993	1994	1995
PARTE PRIMA				
Entrate finanziarie correnti	46.576	52.282	47.080	35.932
Spese finanziarie correnti	38.315	36.920	37.371	25.930
Differenza	8.261	15.362	9.709	10.002
PARTE SECONDA				
Componenti che non danno luogo a movimenti finanziari				
<u>Ricavi</u>				
Variazioni patrimoniali straordinarie:				
- sopravvenienze attive	0	0	7.991	718
- plusvalenze	3	3	768	0
Totale ricavi	3	3	8.759	718
<u>Costi</u>				
Ammortamenti e deperimenti	4.410	3.980	4.305	4.444
Ammortamenti costi pluriennali	138	105	100	105
Adeguamento del fondo trattamento fine rapporto	2.186	2.160	1.393	2.028
Interessi ex art.28 legge 84/94	0	0	129	63
Variazioni patrimoniali straordinarie				
- insussistenze attive	715	6.367	0	332
- minusvalenze	32	207	116	3
Totale costi	7.481	12.819	6.043	6.975
Differenza	-7.478	-12.816	2.716	-6.257
Avanzo(+) o disavanzo(-) economico	783	2.546	12.425	3.745
Variazione %		225,16	388,02	-69,86

sensi dell'art. 28, c. 1 della legge di riordino per rimborso di rate di mutui contratti dall'Ente.

Nel 1994, per contro, i ricavi hanno superato i costi in quanto le cennate sopravvenienze attive a titolo di rimborso del cennato t.f.r. sono ammontate a 7,99 miliardi, cui vanno aggiunti i rimborsi delle menzionate rate di mutui per 768,2 milioni.

L'andamento dei costi è risultato determinato dalla sistematica presenza delle tradizionali poste, ancorchè quantificate in misura non eccessivamente differente nei vari anni, fatta eccezione per le insussistenze attive del 1993.

Quanto alle quote di ammortamenti e deperimenti (relative agli impianti, attrezzature macchinari, e mobili, etc) le medesime risultano determinate secondo i coefficienti stabiliti con decreto del Ministro delle finanze del 21 dicembre 1988.

La posta relativa ai costi pluriennali riguarda la quota dello scarto cartelle del mutuo pluriennale contratto con il CREDIOP ed altresì un accantonamento per rischi su crediti, quantificato in 80,13 milioni nel 1993, 75 milioni nel 1994 e 80 milioni nel 1995.

L'adeguamento del fondo tfr è risultato ridotto nel 1994 in connessione con il menzionato esito incentivato, ma nonostante il diminuito numero dei dipendenti nell'anno successivo l'Ente ha ritenuto di ripristinare sostanzialmente la misura dell'adeguamento del 1993, in considerazione della realistica esigenza di potenziare detto fondo, che alla fine del 1994 constava solo di 11 miliardi, dopo l'esborso di 7,99 miliardi effettuato in favore del personale esodato.

Come già anticipato, risultanza atipica costituisce l'insussistenza attiva di 6,3 miliardi del 1993, derivanti dalla cancellazione di residui relativi a canoni demaniali, che, come più volte chiarito, si riconnette alle oscillazioni legislative in tema di adeguamento dei predetti canoni protrattesi dal 1990 al 1993.

La valutazione complessiva dei dati della tabella n. 21 induce a rilevare la cospicua lievitazione dell'avanzo economico del 1994, rispetto al 1993, nonostante il regresso dei saldi di parte corrente.

Tale risultanza va rapportata essenzialmente, per un verso, agli or ora cennati 6,3 miliardi circa di insussistenze attive verificatesi nel 1993 ma assenti

nel 1994, con un conseguente saldo negativo nello stesso anno 1993 (di 12,8 miliardi) dei costi ricavi.

Per altro verso hanno influito sull'impennata dell'avanzo economico del 1994 la presenza in tale anno di 8,76 miliardi di ricavi, come innanzi evidenziato, nonché, nei costi, un minor accantonamento relativo al t.f.r., con un conseguente saldo attivo delle poste della Parte II del conto (2,7 miliardi).

Nel 1995 poi il saldo dei costi-ricavi è tornato di segno negativo per la quasi inesistenza dei ricavi e per il sostanziale allineamento ai livelli del 1993 dell'adeguamento del fondo per il t.f.r.

In sostanza alla quasi quintuplicazione dell'avanzo del 1994 risultano sottese eccezionali ed irripetibili ragioni giustificatrici, puntualmente connesse agli effetti delle misure stabilite dalla legge di riordino.

19. La contabilità patrimoniale (tabella n. 22)

19.1. Analisi delle poste attive.

19.1.1. La posta relativa agli immobili si articola nei valori relativi ai fabbricati, alle opere portuali, ai beni demaniali marittimi in formazione e ai beni demaniali marittimi; questi ultimi costituiscono oltre il 70% del valore complessivo ed i penultimi il 25%. Entrambi i valori percentuali si riferiscono ad immobili demaniali e ad opere portuali sulla base del costo storico sopportato (o in via di realizzazione) per la costruzione di banchine, moli, approdi etc.

Il trend leggermente in aumento nel triennio esprime un risultato algebrico, cui è sotteso da una parte da un incremento progressivo del valore dei beni demaniali marittimi (passati dai 91,4 miliardi del 1993 agli oltre 109 miliardi del 1995) in corrispondenza della ultimata realizzazione di interventi in tema di sistemazione di banchine ed approdi, e, dall'altra, una diminuzione del valore dei beni demaniali in formazione (passati dai 33,2 miliardi del 1993 ai 18,45 miliardi del 1995).

Tale risultanza conferma la stasi se - non della progettazione - certamente nella decisione e nel finanziamento di opere di adeguamento e realizzazione di infrastrutture immobiliari a rilevanza portuale, da parte dei grandi centri di spesa interessati allo sviluppo dello scalo (Stato, Regione, comune ed altri enti), come del resto già sottolineato nel paragrafo 17.3 cui si rinvia.

19.1.2. La posta relativa alle immobilizzazioni tecniche è composta prevalentemente dal valore delle attrezzature e macchinari (60% circa)¹⁰⁷, che si è incrementato nel triennio di 10 miliardi (raggiungendo 30,4 miliardi alla fine del 1995)¹⁰⁸, nonchè dai valori in formazione, per contro in progressivo regresso (da 4,85 miliardi a 2,57 miliardi), come già quelli immobiliari, or ora ricordati, a conferma della crisi in tema di nuovi investimenti portuali, propria del periodo in esame.

19.1.3. Le poste relative alle disponibilità liquide e ai residui attivi hanno trovato trattazione sul precedente paragrafo 17, e a quanto ivi esposto pertanto si fa rinvio, con la precisazione che obbligati all'erogazione del prevalente importo della posta (intorno al 60%) sono lo Stato ed altri enti pubblici, mentre l'utenza in ordine al 30%.

¹⁰⁷ Minore è l'incidenza degli impianti fissi, degli automezzi al servizio del porto e delle macchine e dei mobili ordinari di ufficio.

¹⁰⁸ Tale importo è al netto del valore dei beni esclusi dal ciclo produttivo (oltre 2,8 miliardi nel triennio).

Tabella n.22

SITUAZIONE PATRIMONIALE

(in milioni di lire)

Attività	1992	1993	1994	1995
Disponibilità liquide	5.676	19.254	22.549	24.823
Residui attivi	70.225	57.007	54.284	50.189
Crediti bancari e finanziari	192	190	152	143
Investimenti mobiliari	99	99	99	298
Immobili	124.248	128.041	129.477	131.163
Immobilizzazioni tecniche	40.790	40.112	43.703	44.855
Beni immateriali	154	154	154	154
Altri costi pluriennali	928	928	928	928
Totale attività	242.312	245.785	251.346	252.553
Deficit patrimoniale				
-Disavanzi ec. es. prec.	41.777	40.804	38.259	25.833
Totale a pareggio	284.089	286.589	289.605	278.386
Conti d'ordine	354	285	325	141
Passività				
Residui passivi	57.091	47.747	42.730	33.526
Debiti bancari e finanziari	5.681	5.906	4.688	4.563
Fondi di accantonamento	19.166	19.960	11.337	12.263
Fondi di ammortamento	33.724	35.759	39.607	44.016
Totale passività	115.662	109.372	98.362	94.368
Patrimonio netto				
Acc.ex art. 55 D.P.R.297/73	165.353	172.383	176.530	177.986
Rett. immob.ni per amm.ti pregressi	748	745	745	745
Fondo dotazione attrezzature	1.543	1.543	1.543	1.542
Avanzo economico	783	2.546	12.425	3.745
	168.427	177.217	191.243	184.018
Totale a pareggio	284.089	286.589	289.605	278.386
Conti d'ordine	354	285	325	141

19.1.4. Le residue poste attive esprimono lo scalo cartelle dei mutui pluriennali (altri costi pluriennali) del valore di 928 milioni, l'avviamento pagato per gli impianti ferroviario (beni immateriali) per 154 milioni, le concessioni di prestiti ai dipendenti (crediti finanziari), in progressiva riduzione (143 milioni alla fine del 1995) e 99 milioni di titoli di credito, aumentati a 298 milioni nel 1995 per effetto della sottoscrizione di azioni (per 199 milioni) della "Società Porto di Napoli s.p.a.", costituita ai sensi dell'art. 20 della legge di riordino per la dismissione delle attività e dei beni imprenditoriali del Consorzio, come esposto nel paragrafo 10.6.

19.2. Analisi delle poste passive.

19.2.1. Si prescinde dalla posta relativa ai residui - esaminata nel paragrafo 17.2 cui si rinvia - il cui importo ha per beneficiari i fornitori per oltre l'80% e si sottolinea che l'altra forma di esposizione debitoria dell'Ente è prevalentemente di natura finanziaria, anzichè bancaria.

In particolare, i debiti bancari - compresi nella stessa posta - si riferiscono ai mutui passivi contratti con l'ICIPU, in fase di ammortamento, che dagli 880 milioni circa del 1992 si sono ridotti a 252,5 milioni alla fine del 1995, nonchè ad un mutuo contratto con il Banco di Napoli (1,04 miliardi, alla fine del 1992), che è stato estinto nel 1995.

Più consistente - ma per contro non significativa in termini gestori - è l'esposizione dell'Ente in dipendenza di depositi cauzionali di terzi, movimentati da specifici capitoli (il 31 per l'entrata e il 48 per la spesa), la cui consistenza è passata dai 3,76 miliardi del 1992 ai 4,55 miliardi del 1993, ai 3,97 miliardi del 1994 e ai 4,3 miliardi del 1995.

19.2.2 Quanto ai fondi di accantonamento, costituiti in prevalente misura da quello relativo al t.f.r., la drastica riduzione del valore della posta, passata dai 19,8 miliardi del 1993 agli 11,1 miliardi circa del 1994, va rapportata al massiccio esodo del personale (cfr. paragrafo 7.1), che ha determinato spese per circa 10 miliardi, anche se quasi 8 miliardi sono stati rimborsati dal

Ministero vigilante in applicazione del già ricordato art. 1, c. 6 del D.L. n. 39/1995 (in atto reiterato con il D.L. n. 322/1996).

Il livello di detto fondo nel 1995 è leggermente aumentato da 11,1 a 11,92 miliardi, grazie all'accantonamento di oltre 2 miliardi, risultante dal conto economico, e nonostante la spesa di 988 milioni relativa al personale esodato nel corso dell'anno (rimborsata per quasi 194 milioni circa dal Ministero allo stesso titolo innanzi indicato).

La posta patrimoniale in esame consta anche del fondo rischi su crediti, avente minori dimensioni, passato dai 108 milioni del 1992 ai 343,5 milioni del 1995, grazie all'integrazione annuale attestatasi sugli 80 milioni circa.

19.2.3. La posta relativa ai fondi di ammortamento si riferisce segnatamente al fondo per le immobilizzazioni tecniche (impianti portuali, attrezzature e macchinari portuali, macchine e mobili di ufficio) e il graduale incremento esposto nella tabella n. 22 si rapporta alla progressiva acquisizione effettuata dall'ente di detti beni strumentali, i valori di ammortamento dei quali sono passati da 33,7 miliardi del 1992 agli oltre 44 miliardi del 1995.

La prossimità del volume del fondo in esame alla dimensione della posta attiva concernente le immobilizzazioni tecniche - cui essa ha riguardo - non deriva dal fatto che nella redazione del conto del patrimonio l'Ente si sia riferito alla disciplina civilista dell'ammortamento, per la quale quest'ultimo è volto ad attribuire all'esercizio la quota parte di costo sostenuto per l'acquisizione del bene (nel quadro perciò d'un ancoraggio alla valutazione dell'ammortamento fondata sul costo storico).

La determinazione - per contro - delle quote d'ammortamento in base alla normativa fiscale (art. 67, c. 2 del T.U. delle imposte), e in funzione della deducibilità delle quote stesse dall'imponibile, non può essere superiore a quella risultante dalla applicazione (al costo dei beni) di taluni coefficienti stabiliti con decreto del Ministro delle finanze, da ultimo, con D.M. 31 dicembre 1988).

Quanto premesso parrebbe contraddetto dai documenti di bilancio, dai quali risultano esposti i criteri, ispirati alla disciplina fiscale, seguiti dall'Ente nella determinazione delle quote di ammortamento.

La cennata prossimità del volume del fondo ammortamento alla dimensione delle immobilizzazioni tecniche esposte nell'attivo, nonostante l'impiego dei criteri fiscali, si spiega con l'avanzamento consistente dell'ammortamento del patrimonio in esame, molto vicino perciò al valore della posta attiva.

A parte poi i cennati criteri di contabilizzazione, va rilevato che non è rinvenibile alcun fondo destinato all'ammortamento degli immobili demaniali marittimi (compresi quelli in formazione), che, come anticipato all'inizio del presente paragrafo, costituiscono il 70% della posta attiva relativa agli immobili.

D'altra parte dalle banchine, dai moli, dagli approdi etc. realizzati mediante interventi pubblici l'Ente trae risorse, documentate nel conto finanziario (canoni demaniali) ed evidenziate nel conto economico (nelle entrate correnti).

La Corte ritiene che l'emanando regolamento di contabilità previsto dall'art. 6 comma 3, della legge di riordino può costituire occasione per colmare la indicata lacuna, ove nel medesimo siano previsti, quanto alla contabilità patrimoniale, un apposito fondo d'ammortamento e, quanto a quella economica, gli annuali accantonamenti corrispondenti.

19.2.4. Il patrimonio netto è articolato dall'Ente, oltre che nell'avanzo economico e nel fondo di dotazione delle attrezzature, nel fondo di accantonamento istituito con l'art. 15, comma 3, lett. b) del testo unico delle imposte sul reddito (DPR n. 917 del 22 dicembre 1986) per il quale i proventi contributivi o di liberalità non concorrono alla formazione del reddito di esercizio, se accantonati in apposita riserva ed utilizzati per copertura di perdite di esercizi.

Il Consorzio - attesa la genericità della norma ed in presenza di pregresse perdite d'esercizio - ha costitutivo tale riserva appostandovi le somme contributive pervenutegli dallo Stato o da enti pubblici per opere e impianti